

IN QUESTO NUMERO

IN PRIMO PIANO

- [UIL: Pensioni, “a Gentiloni chiederemo stop aumento età E di intervenire su pensioni giovani e disparità genere \(Ansa\)](#)

DALLE AGENZIE

- [“Pensioni: sindacati, impegno Boeri-Poletti su anticipate e Ape” \(Agi\)](#) p.3
- [Pensioni: Sindacati “Bloccare aumento automatico età” \(Italpress\)](#) p.3
- [Proietti UIL: L di BILANCIO, “grave che testo non ancora Pubblicato” \(Italpress\)](#) p.4

ON AIR

- [Domenico Proietti, Segretario Confederale UIL, ospite al programma “MI MANDA RAI 3”, il 23 ottobre 2017](#) p.5
- [Intervista radiofonica di Domenico Proietti, Segretario Confederale UIL a “Radio 24”, il 25 ottobre 2017](#) p.5

RASSEGNA STAMPA

- [” Pensioni, Gentiloni apre ai sindacati, per il nodo età la via Dell’APE Sociale” \(IL Messaggero\)](#) p.6
- [” Pensioni: il PD frena sull’aumento a 67 anni” \(Corriere della Sera\)](#) p.7
- [“Istat: italiani più longevi la pensione può attendere” \(Il Fatto Quotidiano\)](#) p.8

IN PRIMO PIANO PENSIONI

ANSA

UIL: Pensioni, “A Gentiloni chiederemo stop aumento età e di intervenire su pensioni giovani e disparità genere”

ROMA, 30 OTT – “All’incontro con il presidente Gentiloni, previsto per il 2 novembre sul tema della previdenza, la Uil chiederà “di congelare l’aumento dell’età pensionabile legato all’aspettativa di vita, di intervenire sulle future pensioni dei giovani, di eliminare le disparità di genere che penalizzano le donne e di rilanciare con forza la previdenza complementare”. Lo afferma in una nota il sindacato guidato da Carmelo Barbagallo. “Sull’insieme di queste proposte - si legge - c’è un consenso crescente e diffuso nel Paese, come dimostrato anche dalla straordinaria partecipazione alla mobilitazione promossa nelle ultime settimane da Cgil, Cisl e Uil su tutto il territorio nazionale”.

- ▶ [“Pensione sempre più lontana, dal 2019 l’età Sale a 67 anni” \(La Stampa\)](#) p.9

- ▶ [“Pensioni, mini rivalutazione oggi All’esame costituzionale” \(ILSole24ore\)](#) p.10

SUL WEB

- ▶ [“Legge di bilancio, la Uil: gravissimo che non sia stato ancora pubblicato il testo” \(Italia Oggi\)](#) p.11

- ▶ [“Pensioni, Consulta decide su rivalutazioni: in ballo 5 miliardi” \(AdnKronos\)](#) p.11

- ▶ [“Pensioni, ultime dai sindacati al 23/10: su LdB gravissima mancanza del testo” \(Blasting news\)](#) p.11

- ▶ [“Pensioni, Cgil-Cisl-Uil: stop aumento automatico età previsto per il 2019 “ \(Il Sole24ore\)](#) p.12

- ▶ [“Pensioni, Consulta chiamata a decidere sulle rivalutazioni” \(La Repubblica.it\)](#) p.12

- ▶ [“Gli italiani vivono più a lungo e così dal 2019 l’età pensionabile balza in automatico a 67 anni” \(La Stampa\)](#) p.12

- ▶ [“Ultime novità Pensioni 2018 su precoci e INPS, sindacati: 'Cambiare la Fornero” \(Blasting news\)](#) p.12

- ▶ [“Riforma pensioni: cercasi coperture in legge di Bilancio, le novità” \(Blasting news\)](#) p.13

- ▶ [“Pensione a 67 anni nel 2019: l’Istat conferma l’aumento dell’età pensionabile” \(Investire oggi\)](#) p.13

- ▶ [“PENSIONI: Sindacati all’attacco dell’aumento dell’età a 67 anni” \(Firenze post\)](#) p.13

- ▶ [“Pensioni e lavoro. Cgil, Cisl, Uil di nuovo in campo contro la politica del governo” \(Articolo21\)](#) p.14

- ▶ [“Inps: 500 euro a chi ha più di 55 anni, novità per eliminare la povertà” \(Blasting news\)](#) p.14

- ▶ [“Quei numeri troppo «su misura» per il governo I sospetti sui dati Istat e l’aspettativa di vita“ \(Il Giornale.it\)](#) p.14

DALLE AGENZIE



Roma, 26 ott. - Cgil Cisl e Uil hanno incontrato ieri il Ministro del Lavoro e il Presidente dell'Inps Boeri, al fine di individuare rapide ed efficaci soluzioni alle criticità emerse su ape sociale e pensione anticipata per i lavoratori precoci.

I dati emessi dall'Inps settimana scorsa (solo 20.957 accolte su un totale di 65.972 domande), si legge in una nota dei sindacati, hanno reso necessario un confronto urgente, per non vanificare le tante attese legate all'introduzione dei due importanti strumenti di flessibilità in uscita, sanciti nel verbale sottoscritto lo scorso 28.09.2016.

Sia il Ministro che il Presidente dell'Inps, prosegue la nota, hanno convenuto sulla necessità di una risposta in tempi brevi e di una semplificazione delle procedure. Si sono, quindi, impegnati a procedere alle rettifiche amministrative o normative necessarie affinché questi importanti strumenti introdotti con la scorsa legge di bilancio possano essere pienamente applicati.

I Sindacati e i loro Patronati, inoltre, si impegneranno a collaborare con l'Istituto di previdenza per prevenire ogni eventuale distorsione e per rendere pienamente esigibile per tutti i lavoratori che ne hanno diritto l'accesso all'ape sociale e alla pensione anticipata per i lavoratori precoci.



ROMA, 24 ottobre - "Non tutti i lavori sono uguali, il Governo mantenga fede agli impegni assunti nell'intesa del 28 settembre 2016. L'adeguamento automatico

dell'età pensionabile all'aspettativa di vita comporta conseguenze preoccupanti in un mercato del lavoro caratterizzato da un'elevata disoccupazione sia giovanile che over 50, e in cui sono ancora evidenti le ferite causate dall'aumento repentino dei requisiti pensionistici dovuto alla legge Monti-Fornero, che ha creato il drammatico fenomeno degli esodati". Lo dichiarano, in una nota congiunta, i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil Roberto Ghiselli, Maurizio Petriccioli e Domenico Proietti.

Le tre Confederazioni chiedono quindi "il blocco dell'adeguamento all'aspettativa di vita previsto per il 2019 e l'avvio del confronto per una modifica dell'attuale meccanismo per superare e differenziare le attuali forme di adeguamento, tenendo conto anche delle diversità nelle speranze di vita e nella gravosità dei lavori. Inoltre - aggiungono - è legittimo qualche dubbio sull'assoluta esattezza delle stime fornite dall'Istat poiché in più di un'occasione l'Istituto ha rettificato misurazioni prodotte anche con notevoli oscillazioni, come nel caso del Pil lo scorso giugno".

Cgil, Cisl e Uil spiegano che "l'adeguamento automatico dell'età pensionabile all'aumento di cinque mesi dell'aspettativa di vita, certificato oggi dall'Istat, porterebbe l'età pensionabile degli italiani a 67 anni, requisito che, a normativa vigente, si sarebbe dovuto raggiungere, nel 2021. Quindi - proseguono - non si tratta, Come affermato scorrettamente da alcuni professori e esponenti delle istituzioni, di minare la tenuta finanziaria del sistema previdenziale ma, al contrario, di garantirne nel tempo la sostenibilità anche sociale. Occorre ricordarsi - concludono Ghiselli, Petriccioli e Proietti - che dietro i numeri e gli automatismi esistono persone e storie lavorative, anche per prevenire e limitare i rischi di malattie ed infortuni professionali connessi all'aumento dell'età, e sarebbe molto grave ignorarlo".

[VAI AL SOMMARIO](#)

ROMA, 23 Ott - "E' gravissimo che dopo una settimana dall'approvazione della legge di bilancio da parte del Consiglio dei Ministri, non ne sia stato ancora pubblicato il testo. Questo è la prova della grande indeterminazione e confusione su questioni rilevanti e centrali per la nostra politica economica, in particolare sui temi previdenziali e fiscali. Questa perdurante assenza di indicazioni crea disorientamento tra le forze produttive ed i cittadini dopo i tanti e contraddittori annunci degli ultimi mesi. Occorre mettere fine a questo sistema approssimato e superficiale che il nostro Paese non merita". Così il segretario Confederale della UIL, Domenico Proietti.

[VAI AL SOMMARIO](#)

ON AIR



[Domenico Proietti, Segretario Confederale UIL, ospite al programma "MI MANDA RAI 3", il 23 ottobre 2017](#)



[Intervista radiofonica di Domenico Proietti, Segretario Confederale UIL, a "Radio 24" il 25 ottobre 2017](#)

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
 Tiratura 05/2017: 143.384
 Diffusione 05/2017: 114.339
 Lettori Ed. I 2017: 1.041.000
 Quotidiano - Ed. nazionale

Il Messaggero

Dir. Resp.: Virman Cusenza

27-OTT-2017
 da pag. 19
 foglio 1
 www.datastampa.it

Pensioni, Gentiloni apre ai sindacati Per il nodo età la via dell'Ape social

► Il Pd preme, ma rinunciare all'adeguamento a 67 anni costerebbe 1,2 miliardi già dal 2019 ► Si punta ad allargare ancora la platea dell'indennità riducendo i requisiti per lavoratori come gli edili

LA TRATTATIVA

IL PREMIER ACCETTA DI INCONTRARE CGIL, CISL E UIL IL 2 NOVEMBRE A PALAZZO CHIGI FURLAN: BENE RENZI

ROMA Il governo apre ai sindacati sul delicato dossier pensioni. Ma la soluzione del nodo età della vecchiaia, che salirebbe a 67 anni nel 2019, potrebbe passare per un ulteriore ampliamento dell'Ape sociale, l'indennità in vigore da quest'anno per alcune categorie di lavoratori vicini alla quiescenza. Tra una settimana, il due novembre, Paolo Gentiloni incontrerà i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. Il presidente del Consiglio risponde così positivamente alla richiesta delle confederazioni di essere ascoltate sui temi della previdenza e della manovra.

I CRITERI

A Palazzo Chigi, Camusso Furlan e Barbagallo ribadiranno la propria linea: lo scatto dei requisiti previdenziali legato all'aumento della speranza di vita va congelato, per definire criteri meno automatici che permettano di distinguere tra le varie mansioni lavorative. Ieri, Anna-

maria Furlan si è rallegrata del fatto che lo stesso Matteo Renzi abbia evocato una possibilità del genere. Perché si vada in questa direzione, servirebbe intanto un provvedimento legislativo che rinvi il tempo la scadenza del decreto con cui i ministeri di Lavoro ed Economia devono recepire, entro fine anno, il dato demografico elaborato dall'Istat. È una strada indicata anche da autorevoli esponenti del Pd, con il segretario in testa: significherebbe di fatto rimandare la palla alla prossima legislatura e al governo che ci sarà in primavera. Ma vorrebbe dire anche avviare un percorso rischioso. È vero che il semplice slittamento di sei mesi del termine non comporterebbe di per sé nuovi oneri finanziari, restando formalmente fissata al primo gennaio 2019 l'entrata in vigore dei requisiti; però sullo sfondo ci sono le quantificazioni già fatte sull'impatto di una rinuncia al meccanismo dell'adeguamento automatico. Dal governo era trapelata la cifra di 1,2 miliardi nell'immediato, ma il presidente dell'Inps è andato molto oltre indicando 141 miliardi di maggiore spesa cumulata nell'arco di un ventennio, fino al 2040. Senza dimenticare che negli ultimi mesi da Fmi e Unione europea sono arrivate valutazioni un po' meno ottimistiche sulla stabilità del sistema previdenziale

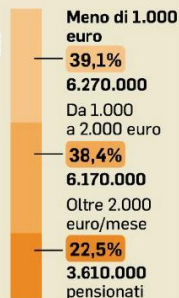
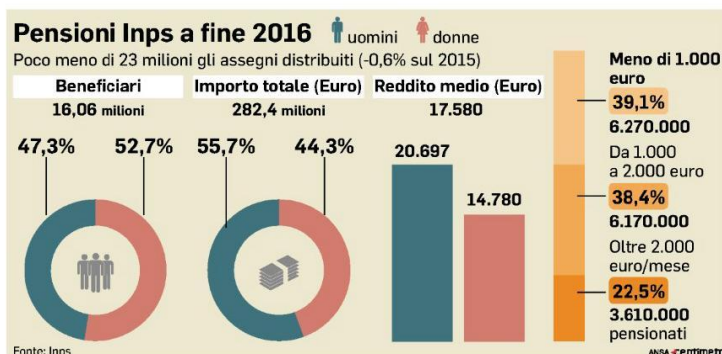
italiano, proprio a causa delle tendenze demografiche: in questo contesto anche una mossa di portata minima sarebbe vista come una marcia indietro rispetto alle riforme degli ultimi anni (proprio Elsa Fornero ha avvertito ieri che esiste questo rischio).

PIÙ FONDI

Il problema potrebbe essere aggirato con nuovo intervento sull'Ape social, l'indennità riservata a disoccupati, invalidi e persone impegnate nell'assistenza dei parenti disabili, lavoratori che svolgono mansioni faticose. Già con la legge di Bilancio attesa ormai da giorni in Parlamento questo strumento viene reso più facile (dal prossimo anno) per le lavoratrici madri e i precari, con conseguente aumento della dotazione finanziaria di 80-90 milioni l'anno dal 2018. Mentre per via amministrativa l'Inps sta rimuovendo alcuni vincoli che finora avevano portato alla bocciatura di oltre metà delle domande presentate quest'anno. Un'ulteriore passo potrebbe riguardare lavoratori come gli edili, tra i più penalizzati dall'innalzamento dell'età dato il tipo di impegno: rientrano tra le mansioni faticose dell'Ape social ma per moltissimi di loro il requisito contributivo di 36 anni è troppo severo.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riforma Martina e i dubbi sull'«innalzamento automatico» Pensioni, la frenata del Pd: rivedere l'aumento a 67 anni

Il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina chiede «di rivedere l'aumento automatico» dell'età pensionabile a 67 anni. «Non tutti i lavori sono uguali», ha proseguito Martina, e «non tutti i la-

voratori hanno le stesse aspettative di vita». I tempi per la discussione parlamentare, fa notare, ci sono. Con lui si schiera il ministro del Lavoro Giuliano Poletti.

a pagina 8 **Voltattorni**

Pensioni, il Pd frena sull'aumento a 67 anni

Martina: stop all'automatismo, le norme vanno riviste. Sì della Corte costituzionale al bonus Poletti

La sentenza

La sentenza coerente con quella precedente, l'attesa per le motivazioni

ROMA Da un lato c'è l'Istat, che certifica l'aumento di 5 mesi dell'aspettativa di vita a 65 anni, facendo salire l'età pensionabile, dal 2019, a 67 anni. Dall'altro, la Corte costituzionale, che dichiara legittimo il «bonus Poletti» e quindi «salva» gli adeguamenti per il biennio 2012-2013 solo per le pensioni fino a 6 volte il minimo consentendo allo Stato una spesa di soli 2,8 miliardi di euro contro i 24 stimati. In mezzo il caos sulle pensioni con critiche e bocciature da tutti i fronti.

Contro la decisione della Consulta, tanto per cominciare, ieri i giudici hanno respinto le censure di incostituzionalità del decreto legge 65/2015, il cosiddetto «bonus Poletti», ritenendo che la mini perquisizione decisa nel 2015 «realizzi un bilanciamento non irragionevole tra i diritti dei pensionati e le esigenze della finanza pubblica». Il bonus sanava la situazione creata dopo la sentenza della Corte costituzionale che aveva

bocciato il blocco dell'indicizzazione per il biennio 2012-13 deciso dal governo Monti. Il bonus «salvava» la rivalutazione sugli assegni fino a 6 volte il minimo, lasciando fuori però, secondo i ricorrenti, «oltre 6 milioni di persone».

Ma la Corte, ritenendo non irragionevole la soluzione del bonus, considera coerente la sentenza di ieri con quella del 2015, come emergerà dalle motivazioni. Il governo tira un sospiro di sollievo: lo Stato rischiava una spesa di 30 miliardi. Per la Cisl è «un'altra beffa ai pensionati», mentre per lo Spi-Cgil «non viene risolto il problema del reddito dei pensionati». Il leader della Lega Matteo Salvini attacca: «È una sentenza che frega milioni di italiani».

Ma c'è un caso anche sull'innalzamento dell'età pensionabile a 67 anni. Se l'Inps ricorda che le baby pensioni sono costate fino al 2012 150 miliardi di euro, il vicesegretario del Pd (e ministro delle Politiche agricole) Maurizio Martina chiede di «rivedere l'aumento automatico», perché «non tutti i lavori sono uguali» e «non tutti i lavoratori hanno la stessa aspettativa di vita». Serve

«un rinvio dell'entrata in vigore del meccanismo: i tempi per una discussione parlamentare ci sono e io credo sia giusto prendersi tutto lo spazio utile». D'accordo anche Giuliano Poletti, ministro del Lavoro: «C'è ancora un anno di tempo se si vuole discutere e confrontarsi nel merito». E se il ministro della Giustizia Andrea Orlando si augura «un dialogo con le forze che stanno alla nostra sinistra», Francesco Boccia (Pd), presidente della Commissione Bilancio della Camera, ragiona su un «time out»: «Il meccanismo non tiene conto di storie e caratteristiche dei lavori».

Proprio ieri in un'audizione alla commissione Affari istituzionali della Camera, il presidente dell'Istat Giorgio Alleva ha rivelato che nel 2016 la maggioranza dei pensionati è costituita da donne (il 52,7%) che però percepiscono un importo mensile molto più basso rispetto agli uomini: 1.437 euro contro 1.592 e quasi la metà di loro (47,6%) ha assegni sotto i mille euro. Non solo: «Sedici anziane su 100 non ricevono alcuna forma di pensione».

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Politiche agricole Il ministro Maurizio Martina



data
stampa
dal 1980 monitoraggio media

[VAI AL SOMMARIO](#)

Istat: italiani più "longevi" la pensione può attendere

ASPETTATIVA DI VITA L'istituto di statistica aggiorna le previsioni e per il 2019 l'età pensionabile schizza a 67 anni per uomini e donne

» **LUCIANO CERASA**

Italiani sempre più longevi, ma non per tutti è un bene. Lo certifica l'Istat, l'Inps ne prende volentieri atto e di conseguenza l'età pensionabile nel 2019 potrebbe schizzare dai 66 anni e sette mesi previsti oggi a 67 anni. L'ex pensione di anzianità diventa un miraggio: 43 anni e tre mesi di contributi per gli uomini e 42 anni e 3 mesi per le donne. Tutta "colpa" delle migliorate condizioni di sopravvivenza del 2016 rispetto al 2015, che in quanto ad aspettativa di vita era andato maluccio, tanto da sfatare per la prima volta il mito degli italiani sempre in gara con i giapponesi a chi campa di più.

COME TUTTE LE MEDIE, l'indicatore di mortalità della popolazione residente, applicato alle pensioni con la legge Fornero, non rende giustizia ai morti e penalizza però in egual misura i vivi. Nel 2016 sono stati registrati oltre 615 mila decessi, 32 mila in meno rispetto al 2015 (-5%). A 65 anni l'aspettativa di vita degli italiani arriva così ad altri 20,7 anni, allungandosi di ben cinque mesi rispetto al 2013. Si sa, si vive soprattutto di speranze e la statistica - "la scienza delle probabilità" - anch'essa può sembrare un

ossimoro - ci conforta. Se ci comportiamo bene, praticando solo nella media sport estremi, eccessi alimentari, assunzioni di droghe e guardando spesso a destra e a sinistra quando si attraversa la strada soprattutto in città, dice l'Istat che oggi si arriva a campare 82,8 anni (+0,4 sul 2015, +0,2 sul 2014). Nei confronti del 2013, nonostante la crisi, l'indice dell'aspettativa di vita alla nascita risulta essersi allungata di oltre sette mesi, ma anche questa è solo una media. Infatti risulta come di consueto più elevata per le donne, 85 anni, che per gli uomini (80,6 anni). Anche il luogo di residenza ha il suo peso. Le regioni dove si hanno più ridotte speranze di vita alla nascita, secondo l'Istat, sono la Campania (78,9 per gli uomini e 83,5 per le donne), la Sicilia (78,9 e 83,4). Ultima in classifica la Valle d'Aosta (79,4 e 84,5).

L'età della classifica delle regioni dove si prevede di vivere di più, ma solo dopo i 65 anni, si racchiude in una forbice tra 19,7 e 19,5 anni per gli uomini e 23,2 e 22,5 per le donne. Svelta il Trentino-Alto Adige, poi l'Emilia Romagna e a pari merito Umbria, Toscana e Marche. Quello che prima della riforma Fornero del 2011 era solo un dato folcloristico - buono per convincerci di godere dell'assistenza sanitaria più efficiente del mondo e dell'imbattibile dieta mediter-

anea "che tutto il mondo ci copia e ci invidia" - oggi potrebbe far scattare un taglio netto alle speranze di centinaia di migliaia di persone di andarsene in pensione ancora saldi sulle proprie gambe. Entro l'anno si dovrebbe emanare un decreto ministeriale per fissare la nuova soglia, a meno che non abbia successo il pressing dei sindacati che vorrebbero limitare l'applicazione ad alcune categorie di lavoratori o ridurne la portata. Pressinga cui il governo ha chiuso le porte anche ieri, scatenando le proteste dei leader di Cgil, Cisl e Uil.

È ATTESA PER OGGI invece la sentenza della Corte costituzionale sui 12 ricorsi presentati contro il cosiddetto "bonus Poletti". Circa 4,5 milioni di persone aspettavano un corposo rimborso per la mancata indicizzazione delle pensioni nel biennio 2012-2013, così come deciso dalla Consulta, che bocciò nel 2015 il blocco imposto dal governo Monti. E invece su 24,1 miliardi che lo Stato avrebbe dovuto sborsare per ripagare i pensionati coinvolti, il budget stanziato dal decreto legge del governo Renzi del 2015 è stato appena di 2,8 miliardi. Le speranze dei ricorrenti sono scarse. La precedente sentenza fu molto criticata da giuristi come Augusto Barbera e Giulio Prosperetti, allora professori universitari e oggi giudici costituzionali.

3 - RIPRODUZIONE RISERVATA



Pensione sempre più lontana Dal 2019 l'età sale a 67 anni

L'Istat: l'aspettativa di vita degli italiani si è allungata a 82,8 anni
È il record in Europa, donne e lavoratori precoci i più penalizzati

PAOLO BARONI
ROMA

Si vive 5 mesi in più e quindi dal 2019, se non verrà ritoccata la legge Monti-Fornaro, per rispettare l'equilibrio dei conti occorrerà attendere esattamente 5 mesi in più per andare in pensione. Si potrà lasciare il lavoro solamente dopo aver compiuto 67 anni, contro i 66 anni e 7 mesi di oggi, mentre chi vuole lasciare prima in virtù dell'anzianità contributiva potrà farlo solamente dopo aver accumulato 48 anni e 3 mesi di versamenti per gli uomini (anziché 42 anni e 10 mesi) e 42 anni e 3 mesi le donne, anziché 41 e 10 mesi.

Le stime Istat

Ieri l'Istat ha infatti certificato che l'aspettativa di vita degli italiani si è ulteriormente allungata arrivando a toccare una media di 82,8 anni: 85 le donne e 80,6 gli uomini. E per questa ragione, in virtù dell'ultima riforma delle pensioni, scatta un terzo aumento automatico dei requisiti dopo quelli del 2013 (3 mesi) e del 2016 (4 mesi). In questo modo l'Italia alza ulteriormente l'asticella dei requisiti toccando il livello record in ambito europeo. Ad essere pe-

nalizzate saranno in particolare le donne, che dal 2010 ad oggi si sono viste aumentare di ben 7 anni il requisito per le pensioni di vecchiaia ed i lavoratori «precoci» che hanno iniziato a lavorare molto presto. Per il totale dei residenti - spiega l'Istat - nel 2016 la speranza di vita si è allungata di oltre 7 mesi rispetto al 2013 toccando quota 82,8 anni (+0,4 sul 2015, +0,2 sul 2014). L'aumento interessa ogni classe di età e a 65 anni arriva a 20,7 anni allungandosi di 5 mesi rispetto al 2013.

Come funziona la legge

La legge prevede che il governo adegui ogni tre anni (ogni due a partire dal 2019) i requisiti per la pensione di vecchiaia sulla base delle indicazioni Istat. L'aggiustamento vale a partire dal 2019, ma la misura deve essere definita in anticipo entro l'anno e sancita da un apposito decreto emesso dal Mef di concerto col ministero del Lavoro. Fino ad allora il salto di 5 mesi non è scontato, anche se Gentiloni nei giorni scorsi ha confermato che è sua intenzione «rispettare la legge». In molti però nutrono la speranza di uno sconto anche di un solo mese rispetto alla nuova soglia. Ad

esempio il presidente della commissione Lavoro della Camera Cesare Damiano, che da tempo chiede di rivedere l'intero meccanismo, sostiene che l'aumento non dovrebbe essere di 5 mesi, «visto che nel 2015 è avvenuto un calo dell'aspettativa di vita, ma più basso».

Sindacati e governo

I sindacati insistono perché il nuovo scatto sia subito congelato e puntano a modularlo l'età della pensione a seconda del lavoro svolto. «Non tutti i lavori sono uguali, il governo mantenga fede agli impegni assunti nell'Intesa del 28 settembre 2016» chiedono Cgil, Cisl e Uil. «È indispensabile fermare la follia di un automatismo perverso che porta a peggiorare periodicamente l'età pensionabile dei lavoratori» spiega Susanna Camusso (Cgil). «La questione non è tecnica, ma politica. Questo meccanismo non è più compatibile col sistema previdenziale introdotto dalla Fornero» aggiunge **Carmelo Barbagallo** della Uil. Per il governo risponde il ministro del Lavoro Poletti invitando tutti alla calma: «Si parla del 2019 e quindi Parlamento e forze politiche hanno tutto il tempo per intervenire».

© PASCAL SAUNDERS/REUTERS



data
stampa
dal 1980 monitoraggio media



Previdenza. Quanto perso con il blocco 2012-2013 ammonta a oltre 20 miliardi

Pensioni, mini-rivalutazione oggi all'esame costituzionale

Dall'Istat i dati sulla speranza di vita per i requisiti degli assegni

Matteo Prioschi

■ L'adeguamento delle pensioni all'inflazione torna all'esame della Consulta, che oggi valuterà la legittimità del decreto legge 65/2015 con cui il governo ha riconosciuto in minima parte quanto non pagato ai pensionati per effetto del blocco della perequazione nel biennio 2012-2013. La posta in palio è alta perché, oltre che dal punto di vista giuridico, la decisione può avere ripercussioni finanziarie pesanti, dato che in ballo ci sono più di 21 miliardi di euro.

Per mettere in sicurezza i conti a fine 2011, con il decreto legge 201/2011 "salva Italia", il governo stabilì che nel biennio 2012-2013 la rivalutazione delle pensioni sarebbe stata riconosciuta solo agli assegni di importo massimo non superiore a 1.404 euro lordi, cioè 3 volte il trattamento minimo. Quindi nei due anni successivi,

mentre gli assegni più bassi aumentarono del 2,7 e del 3% quale effetto dell'inflazione, quelli oltre la soglia individuata rimasero invariati, in quanto non si applicò il meccanismo ordinario che prevede comunque una rivalutazione degli importi in percentuale decrescente all'aumentare del valore della pensione.

Contro tale blocco la Corte costituzionale si è pronunciata nel 2015 (sentenza 70), stabilendone l'illegittimità. A quel punto si sarebbe dovuto applicare il meccanismo di perequazione previsto dalla legge 388/2000, ma con effetti pesanti sulle casse dello Stato. Secondo quanto calcolato dall'Ufficio parlamentare di bilancio, la sentenza avrebbe determinato un esborso pari a 24,1 miliardi di euro al lordo degli effetti fiscali nel periodo 2012-2015 perché, oltre a quanto non pagato nei due anni di blocco, si deve tener conto dell'effetto trascinarsi sugli anni successivi, dato che la rivalutazione viene effettuata sull'importo dell'anno precedente.

Per limitare i danni, con il decreto legge 65/2015 il governo ha recepito la sentenza della Corte costituzionale stabilendo una restituzione parziale di quanto dovuto: 2,8 miliardi, di cui due terzi destinati a chi percepisce un assegno di importo compreso tra 3 e 4 volte il minimo. Ebbene, contro tale decisione è stata chiamata di nuovo in causa la Corte costituzionale con 15 ordinanze. Si dubita della legittimità di un provvedimento introdotto senza un vincolo di scopo preciso, che valica i limiti di ragionevolezza e proporzionalità, determina un danno economico definitivo per i pensionati. Inoltre il DL 65/2015, abbinato con le regole sulla perequazione in vigore fino alla fine del 2018 (articolo 1, comma 483, della legge 147/2013), penalizza ulteriormente le pensioni di importo superiore a 6 volte il minimo.

Oggi, inoltre, Istat pubblicherà gli indicatori di mortalità dei residenti per il 2016; il documento sarà alla base del decreto di adeguamento alla speranza di vita dei requisiti di pensionamento dal 2019. L'attesa è per un inasprimento di 5 mesi, in automatico verrebbero poi aggiornati anche i coefficienti di trasformazione.

5 RIPRODUZIONE RISERVATA



data
Stampa
dal 1980 monitoraggio media



S U L W E B



[Legge di bilancio, la Uil: gravissimo che non sia stato ancora pubblicato il testo](#)



[Pensioni, Consulta decide su rivalutazioni: in ballo 5 miliardi](#)



[Pensioni, ultime dai sindacati al 23/10: su LdB gravissima mancanza del testo](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)



[Pensioni, Cgil-Cisl-Uil: stop aumento automatico età previsto per il 2019](#)

la Repubblica.it

[Pensioni, Consulta chiamata a decidere sulle rivalutazioni](#)

LA STAMPA

[Gli italiani vivono più a lungo e così dal 2019 l'età pensionabile balza in automatico a 67 anni](#)



[Ultime novità Pensioni 2018 su precoci e INPS, sindacati: 'Cambiare la Fornero'](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)



[Riforma pensioni: cercasi coperture in legge di Bilancio, le novità](#)



[Pensione a 67 anni nel 2019: l'Istat conferma l'aumento dell'età pensionabile](#)



[PENSIONI: Sindacati all'attacco dell'aumento dell'età a 67 anni](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)



[Pensioni e lavoro. Cgil, Cisl, Uil di nuovo in campo contro la politica del governo](#)



[Inps: 500 euro a chi ha più di 55 anni, novità per eliminare la povertà](#)

il Giornale.it

[Quei numeri troppo «su misura» per il governo I sospetti sui dati Istat e l'aspettativa di vita](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)

